

SCIENZA Al Telecom Future Centre ieri si è parlato di comete

La Nasa ha trovato in Italia i cercatori di polvere di stelle

Secondo incontro ieri, al Telecom Italia Future Centre in campo San Salvador, per parlare di comete e di spazio. All'interno del ciclo "Alle origini del futuro" promosso dalla società "Progetto Italia" sono stati illustrati i risultati della missione spaziale Nasa "Stardust", letteralmente "polvere di stelle". A raccontare l'incredibile avventura della sonda spaziale a caccia della cometa Wild-2 la giovane ricercatrice Alessandra Rotundi e il collega Peter Tsuo.

«Siamo stati contattati dalla Nasa per collaborare a questo progetto - spiega la dottoressa Rotundi - segno che i laboratori di ricerca italiani hanno competenze e le strutture di tutto rispetto». L'università Partenopea di Napoli non è nuova a questo tipo di collaborazioni internazionali e adesso rende noti i risultati di anni di ricerca. Scopo della ricerca è il tentativo di spiegare l'origine della vita sulla Terra. Dagli anni '90 si è fatta strada l'ipotesi che le comete, scontrandosi con il nostro pianeta, milioni di anni fa, abbiano portato molecole organiche e carbone amorfo, mattoni essenziali che evolvendosi possono

aver dato origine a strutture più complesse come il dna e quindi alla vita. Da qui il bisogno di sapere di che cosa siano composte le comete. Per dare sostegno a questa tesi la sonda spaziale lanciata in orbita nel 1999, dopo un viaggio nella galassia di 5 anni, ha intercettato la cometa Wild-2 e ne ha catturato la polvere. Indispensabile è stato l'utilizzo di un aerogel (un materiale trasparente, più leggero dell'acqua e resistentissimo) inventato dal dottor Peter Tsou, scienziato della Nasa e utilizzato per catturare minuscole particelle della cometa senza danneggiarle. Ancora lontana una risposta definitiva ma le particelle della cometa hanno moltissimo da raccontare. Confortante l'ottimismo di Alessandra Rotundi sulla possibilità di fare ricerca in Italia: «Non ho mai voluto abbandonare l'Italia per andare a fare ricerca in America - conclude - anche noi abbiamo importanti progetti di ricerca e strumentazione adeguata che ci permettono di ottenere risultati importanti. Tanto che la Nasa ha avuto bisogno della nostra collaborazione».

Gioia Tiozzo